

## “SAN GIORGIO A LIRI...”

### UNA TRANQUILLA IMMERSIONE TRA CHIARE, FRESCHE E LIMPIDE ACQUE!

Sabato 22 giugno 8,30 ora locale, autostrada del sole direzione Napoli. Partiti poco prima dal casello di San Cesareo, mi trovo con Roberto a bordo, in una mattinata per niente bella. L'estate entrata prepotentemente giusto ieri, oggi sembra farci un brutto dispetto. Non c'è il sole e sta iniziando a piovere. Accidenti però. Erano mesi che stavamo pianificando questa giornata e stai a vedere se questo tempo non ci rovina la scampagnata. Mentre guido attento per il traffico intenso, lo smartphone di Roberto è un continuo scampanello. Sono i messaggi del Gruppo chat degli amici commilitoni Brigata Folgore che da ogni parte d'Italia danno agli iscritti il buon giorno. Roberto ne legge alcuni “Milano. Ora grandina!” Accidenti è veramente una brutta giornata e non ci voleva. E così sarà per il resto della penisola. Al limite ci faremo come diciamo a Roma “*un giro fuori porta*”. Mentre viaggiamo fantastichiamo su questa immersione che ci è stata proposta. Non ci siamo mai stati e sappiamo veramente poco del posto. Ore 9,40 uscita casello a Cassino. Qui ci attendono Raffaele e Roberto. E si oggi siamo tre Roberti. Il nostro è un gruppetto di prima linea, poiché partiamo all'esplorazione ogni volta che nell'aria c'è qualcosa di divertente. Siamo affiatati e ci conosciamo da diversi anni. Abbiamo in comune le stesse prerogative: amicizia sincera, immersioni, buona cucina, spirito di avventura. Meglio di così!

Dal casello a San Giorgio a Liri provincia di Frosinone, passando per la superstrada che porta a Formia, sono un pugno di chilometri e ci troviamo circondati da colline verdissime e monti ricchi di querceti e faggeti. Mentre percorriamo il centro del paesino di tremila e più anime dico a Roberto se pensa che la guerra sia passata pure da questo paese... lui mi risponde che sicuramente gli avvenimenti bellici hanno lasciato un brutto segno nella storia di questi paesini del



frusinate. Facciamo giusto due deviazioni ed eccoci arrivati sul posto. Incantevole questa è la prima cosa che viene da dire guardandosi intorno. Ad accoglierci un piccolo santuario religioso dove si erge la statua di una madonnina. Raf ci racconta che anni fa questa era collocata al centro del laghetto a pelo d'acqua, poi spostata proprio dove si trova ora. Venne posta nel lontano 1982, suggestiva e mistica rende questo luogo ancora più gradevole! Però ancora non ci siamo, manca il sole,

necessario per eseguire questa immersione e pioviggina ancora. Ci guardiamo intorno

ed apprezziamo il piccolo parco tenuto con cura con molte varietà di piante arboree. Lo spettacolo più grande è dato da un albero gigantesco, un pioppo per la precisione, ritengo a stima empirica di oltre trecento anni.



Mai vista una pianta del genere così grossa, immensa, plateale. Di solito il pioppo sviluppa in altezza ed è molto stretto sulle ramificazioni. Ideale per accendere i forni a legna poiché il suo legno arde in fretta emettendo una fiammata veloce ed alta. Qui sicuramente il clima e la posizione hanno favorito il suo sviluppo sproporzionato. Esso sovrasta in gran parte l'area ed è testimone degli avvenimenti e della vita quotidiana di questa piccola parte di paradiso. Raf mi immortale e mi perdo sotto la sua gigantesca caratura. Il tempo ancora non migliora e se non esce il sole questa immersione non può dare il meglio, dato che la luce qui è fondamentale quale effetto scenografico! Decidiamo di farci due passi a piedi per il centro e fare colazione in attesa che il sole ci faccia grazia.

Bar centrale, colazione per quattro, l'ambiente è accogliente e frequentato, il locale è bellissimo, rustico con molto legno di manifattura, mattoncini, cotto e pareti piene di rocce a vista e tanti quadri e quadrucci. Mentre mi gusto il caffè gli occhi mi cascano su un quadretto raffigurante i combattenti e reduci della guerra di questo paesino del frusinate. Chiedo il permesso al proprietario di staccare il quadro per poterlo meglio fotografare che qui allego nel racconto. E qui nella frazione di pochi secondi mi si riaccendono in testa vecchi ricordi trascorsi



tanti anni prima in queste zone. All'epoca e parliamo di almeno venti anni fa ci fu

un periodo nel quale, in comitiva mista ragazzi/e ci avventuravamo su per le montagne di queste località per rivivere momenti storici attinenti alla seconda guerra mondiale. Equipaggiati di sana pianta con zaini tattici, pranzo al sacco, bussole, trasmettenti e cartine topografiche dell'epoca, ci avventuravamo su per le montagne alla ricerca di testimonianze ed oggetti vari. Partivamo all'alba e tornavamo al tramonto dopo decine di chilometri su per le mulattiere e a volte durante le ore di massima esposizione al sole l'esplosione di ordigni precedentemente sganciati dagli aerei alleati e qui rimasti per decenni in stato di quiete, ora vuoi per gli incendi dei periodi caldi, vuoi per gli smottamenti tellurici, spesso si innescavano ed esplodevano con terribili boati udibili a centinaia di chilometri creando scompiglio e paura tra i residenti di zona. Noi le sentimmo spesso e la Forestale che qui pattugliava, sempre ci raccomandava di evitare zone sospette e non toccare mai nulla. La zona venne bonificata subito nel dopoguerra ma vi basti pensare

che solo sull'Abbazia e d'intorni vennero sganciate circa 1.250 tonnellate di bombe ad opera dei quadrimotori B17 e in successione dai bimotori B25, B26 e A36 per un totale di 776 apparecchi oltre a 746 pezzi di artiglieria che disintegrarono la cittadina laziale di Cassino e l'intera Abbazia. Tornando a noi alcuni nostri amici facevano parte di una nota associazione storico/culturale molti dei quali erano collezionisti di quel periodo bellico; avevano un pò di tutto dalle jeep militari, mezzi anfibi, motociclette e sidecar, alle uniformi originali, materiale illustrativo, gadget, materiale da buffetteria, insomma veri collezionisti storici, in regola anche con le manifestazioni storiche a cui tutti noi partecipavamo. Lo scopo delle escursioni su queste montagne era quindi



quello di ricalcare le testimonianze del conflitto bellico e delle tracce militari dovute alla presenza di occupazione dei tedeschi in particolare della 10° Armata della Wehrmacht proprio sulla linea "Gustav" voluta da Hitler per contrastare ogni possibile avanzata dal sud di truppe alleate. La linea "Gustav" per far memoria andava dalla costa adriatica (Ortona-

Pescara) sino alla costa tirrenica alla foce del fiume Garigliano tra Lazio e Campania tagliando in due la penisola e passava proprio a ridosso di Cassino. Fortemente voluta da Hithler già dal 4 ottobre 1943 proprio per fermare una ipotetica avanzata dal sud da parte di truppe avverse, venne sfondata il 18 maggio 1944. Per questo motivo l'omonima Abbazia verrà totalmente rasa al suolo dalle truppe alleate nella operazione a seguire denominata "Diadem". La storia nota pure come la "battaglia di Montecassino" durò per mesi da gennaio al maggio del 1944 ed interessò tutta la zona. La cronaca storica poi ci ha insegnato che non era necessario "sbragare" come fu fatto l'intera abbazia poiché si poteva anche evitare, ma dato che fu una guerriglia di trincea tipo quella del primo conflitto mondiale vi fu un forte interesse di accelerare l'avanzata verso Roma per la totale liberazione d'Italia e l'unica via adeguata era appunto la casilina. Il generale Clark del Comando alleato si oppose, protestando invano, ritenendolo un vero e proprio atto vandalico. A questa operazione si successe come ricorderete sia lo sbarco di Anzio che quello in Normandia. Qui i paesini colpiti sin nel cuore della loro storia cultura e tradizioni in questa valle del Liri furono molti. Da Cassino a Santa Elia di Fiume Rapido, a San Pietro Infine (oggi la parte natale del borgo totalmente abbandonata risulta un paesino fantasma e le case distrutte e mai ricostruite sono una mera testimonianza della follia umana sulla guerra) e molti altri ne seguirono la sorte. A San Giorgio a Liri è stata attribuita la "medaglia d'argento al merito civile" *quale centro importante a livello strategico occupato dalle truppe tedesche nel conflitto mondiale subì feroci rappresaglie e violenti bombardamenti a seguito di tante vittime tra la popolazione e la totale distruzione dell'abitato. Reagirono i sopravvissuti con tanta dignità agli orrori della guerra affrontando con coraggio il ritorno della pace per la difficile opera di ricostruzione materiale e soprattutto morale*". Tutti questi ricordi di tante giornate passate in questi posti meravigliosi, se uniti alla perdita di due cari amici, morti prematuramente, sono momenti indelebili, macchie di

inchiostro incancellabile nei miei pensieri a cui mio malgrado associo stati di malinconia di tempi passati che mai più ritorneranno! E così ancora assorto in queste memorie ci avviamo verso il laghetto passando per l'abitato tra i vicoli e stradine strette. Il tempo gioca a nostro favore ed ecco il sole fare finalmente capolino. Passiamo quindi alla vestizione e preparazione dei gruppi ARA. Questo tipo di immersione è facile per chiunque, come leggerete in seguito tra le righe secondo le mie impressioni in diretta. Visto che il "fondale" è proprio basso utilizziamo dei 5 litri più che sufficienti, applicati su schienalino con un solo erogatore e manometro tanto per sapere l'aria residua. Tutti siamo in muta umida 5 millimetri. Sotto indosso un sottomuta calzini e calzari più guanti 5 mm. Non voglio avere freddo, meglio coprirsi un tantino di più. Ci prepariamo direttamente in mezzo alla strada tra curiosi di passaggio e residenti ormai abituati a queste scene. Raf ci racconta, essendo lui un abituato del luogo che qui la domenica è preso d'assalto e bisogna fare la fila per entrare. Inoltre il posto è ideale sia per battesimi in ARA che per la prima immersione scuola Open. Oggi ci siamo solo noi. In un batter d'occhio sono pronto e non vedo

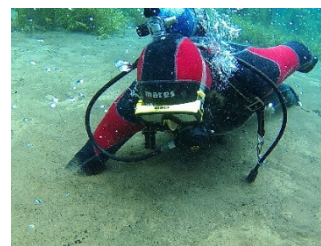


l'ora di entrare. Faccio cenno agli altri del mio ingresso che avviene per mezzo di una comodissima scaletta in cemento che si porta sino a bordo acqua. Già da fuori osservo una piccola colonia di girini, e dove ci sono questi l'ambiente è okkey. Acqua a mezza coscia e giù sono dentro! Accendo subito la action camera per riprendere e "wow" lo spettacolo da subito è semplicemente eccezionale...sembra di stare in un acquario. L'acqua è limpida, pura, cristallina e un tantino freddina e si attesta fissa sui 13°.

Vengo subito richiamato dalla presenza di un branco di carpe stanziali di cui ne conoscevamo l'esistenza. Osservo e "riprendo" poi la mia attenzione si concentra sul fondale sabbioso più mi avvicino e più è chiaro il fenomeno. Cosa succede di strano? La sabbia sembra ribollire, si muove, respira e di continuo bolle di gas emergono su tutta la superficie del fondale più o meno intense con lo stesso ritmo. Riccardo e Raffaele in precedenza mi avevano fatto vedere una clip di questo laghetto e non mi era noto il fenomeno. Ora dal vivo questa cosa così evidenziata la si apprezza ancora di più ed è una cosa curiosa e misteriosa al tempo stesso. Non credo sia un gas tipo anidride carbonica; forse azoto o lo stesso ossigeno...gas pesanti non farebbero vivere su un ambiente così ristretto tanta flora e fauna ittica. Mi viene da pensare che qualcuno avrà già ampiamente studiato questo fenomeno e rimando a dopo ogni ulteriore domanda in merito.



Ecco finalmente vedo entrare anche gli altri ora ci siamo tutti. Ognuno si perde nelle proprie emozioni e sensazioni. Vedo Roberto che affonda un braccio nella sabbia e giù sino in fondo senza trovare minimamente la parte più solida. Anche Raffaele esegue la stessa procedura per minuti interi, poi mi racconterà che cercava di trovare i sassi più levigati che si trovano più in basso. Gran parte della superficie è così e in alcuni tratti risulta un pò più solida e



sfiorando il fondo sembra come se voglia inghiottirti da lì a poco... le continue ed incessanti micro eruzioni assomigliano alle note "solfatare" campane... sabbie mobili subacquee, non trovo altra definizione. La luce è un elemento fondamentale per il gioco degli effetti che si vanno a creare. Giro più volte anche sullo stesso posto poiché anche se l'ambiente è piccolo ad ogni secondo cambiano le

situazioni; ora corro dietro ad una carpetta rossa, poi inseguo con la action camera le bolle che salgono verso l'alto, di nuovo un passaggio di piccole carpe, le alghe che salgono dal fondo sembrano danzare nella miriade di bolle che vengono a crearsi dal fondo. Poi eccola una bella carpa da almeno due chili che mi sguizza sotto le pinne ma non faccio in tempo a filmare che si nasconde tra la fitta vegetazione. Ed ecco l'altro Roberto che compare all'improvviso...scivola in acqua muovendosi lentamente, ogni tanto emette delle bolle ma non vedo il suo Gruppo! Mi avvicino per capire cosa stia facendo e



vedo un erogatore posizionato in bocca... dov'è il serbatoio dell'aria? Mi vede e mi fa cenno di aver introdotto il bombolino di 1 litro all'interno della muta altezza torace. E' quello che avevo portato così tanto per cazzare e invece l'amico Roby lo sta usando in alternativa con il tubo snorkel. Da buon apneista consuma molto poco e lo userà per bene sino all'ultimo respiro. Realizzo oltre le 160 foto e diverse clip brevi dove immortalato i "buddy" di questa ennesima avventura. Il tempo passa e mi perdo in tutta la purezza di queste acque...guardo il computer da polso e ho qualche dato: max profondità 2,6 metri RUN TIME 45 minuti, temperatura fissa a 13°, consumi aria quasi finita decido di riemergere e a seguire anche gli altri fanno lo stesso. Difatti di lì a poco siamo tutti fuori per le prime impressioni a caldo o meglio dire a freddo dato la temperatura bassina. E' indubbiamente una bella esperienza che vale la pena di fare e anche di rifare. Come visto di facilità estrema e con l'ausilio di piccole bombole è ancora meglio per godere della assenza di equipaggiamento meramente inutile.

Rimaniamo a stazionare qui per diverso tempo gironzolando qua e là rilasciando altre impressioni e realizzando foto ricordo! Poi con estrema calma ci svestiamo e sistemiamo gli equipaggiamenti. Ci fermiamo la fame con alcuni tramezzini portati al sacco e le ormai solite crostatine di ciliegia tanto apprezzate da Roby il capellone. Ultima occhiata e salutiamo questo posto unico nel suo genere e ci avviamo verso



l'autostrada poiché a poche centinaia di metri c'è un localino tipico ed accogliente dove pranzare al volo. Qui giunti ci accomodiamo. L'ambiente è fresco ed accogliente tipico di queste zone proprio come me lo ero immaginato rustico con l'arredo rigorosamente in legno. Una bella vetrina e questo buffet freddo e si presenta come biglietto da visita per commensali avventori molto affamati. Ma la vera specialità di queste parti è lei, la regina, la gustosa mozzarella di Bufala del frusinate. Ne ordiniamo quattro con un piatto per tutti di prosciutto crudo locale, un buon vino e acqua e la chiudiamo con un caffè. Ottimo tutto buono a prezzo stracciato! Fatti i dovuti saluti ci congediamo dandoci appuntamento alla prossima escursione e così alle 16,00 Raf e Roby salgono per Cassino direzione Posta Fibreno e noi ripresa l'autostrada direzione Roma siamo di nuovo in viaggio per il rientra a casa.



**Ricerche e pubblicazioni:** sul web sono pubblicate alcune clip brevi girate a livello amatoriale. Tra le pubblicazioni una interessante è “la magia delle acque verdi” tratta dal sito di Lamberto Ferri Ricchi. A dire il vero pubblicazioni afferenti questi tipi di acqua risalgono agli anni sessanta. L'autore descrive questa immersione nell'anno 1964 poi pubblicata sulla nota rivista “Mondo Sommerso” e ripetuta nel 1973 per realizzare riprese cinematografiche per la famosa serie di documentari “vita da sub” di Gigi Oliviero e Franco Bernabei. Durante l'immersione l'equipe descrive in maniera minuziosa tutte le impressioni prelevando campioni di acqua e gas in contenitori sterili recuperando sassi ed altro. Dragando il fondo quel giorno uscirono fuori molti ordigni, armi e proiettili a testimonianza del teatro di guerra della battaglia di Montecassino. L'episodio segue a causa del momentaneo deposito della fotocamera subacquea che a causa del suo peso sprofondò nelle sabbie mobili del laghetto, costringendo tutti i presenti ad una minuziosa ricerca dragando il fondale, poi recuperata! Ne risultò come scrissero “una santabarbara” di bombe! Il giorno della proiezione erano presenti Luigi Ferraro, Duilio Marcante e Enzo Maiorca protagonisti della serie di documentari. Non mi soffermo sul calibro dei presenti noti quanto meno ai subacquei più anziani. Tutti i presenti rimasero a bocca aperta alla visione del filmato con le immagini ingigantite dal grandangolo e proiettate dal grande schermo. Le riprese trasparenti ed uniche del laghetto unite all'effetto vulcano con tanto di sabbie mobili sommerse, sarà uno dei pezzi forti della serie a puntate.



Michele Monti si accinge ad immergersi con un contenitore di vetro per raccogliere campioni di gas che fuoriescono dalle sorgenti sommerse delle sorgenti di San Giorgio a Lari.

Il mese scorso è la ripresa cinematografica di Gigi Oliviero (nella foto a destra) e Gianfranco Bernabei (nella foto a sinistra) che si sono impegnati a fare il filmato di sub in cerca di nuovi posti per immergersi.



La situazione che si prova in una superficie sabbiosa, altrettanto critica conosciuta. In ogni caso il braccio non sempre, perché talvolta il braccio scende rimpiangendo nel nulla. Poi, di colpo, la frasca dell'acqua. L'aria sabbia mobile come volare e proiettare ogni cosa. L'acqua appare smarginata e ingrandita dall'effetto movimento dei terreni di sabbia, che sembrano agiti, impetuosi, sotto le ruote di questo mondo fondale. Ci ricordiamo, allora, che nel 1964 il territorio fu...